

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE CHE GESTISCE LE PROPRIETÀ CHE VENGONO SEQUESTRATE ALLA MAFIA

BENI CONFISCATI, IN CALABRIA OLTRE 5.100 IMMOBILI: NE RESTANO INUTILIZZATI 2.000

LA NOSTRA REGIONE È TERZA IN ITALIA PER SEQUESTRO DI BENI APPARTENENTI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. A OGGI SONO 5.104 E, DI QUESTI, 3.137 SONO STATI DESTINATI PER FINALITÀ ISTITUZIONALI E SOCIALI. LE AZIENDE CONFISCATE SONO 533 DI CUI 309 DATE IN GESTIONE E 227 DESTINATE.

OGGI IN CITTADELLA



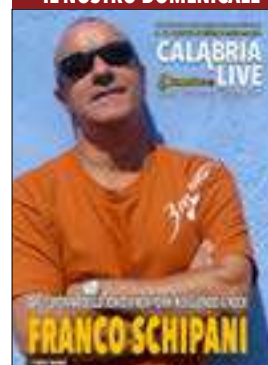
FEDERALBERGHI CALABRIA



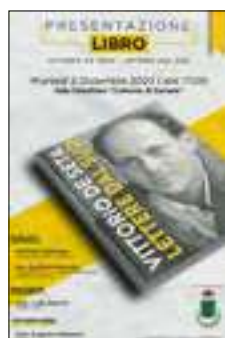
LETTERA A OCCHIUTO



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

MARIA LIMARDO

SINDACA DI VIBO VALENTIA



È un vero orgoglio e privilegio sapere che proprio in questi giorni, nell'ambito dei Puccini Days che danno avvio all'anno per le celebrazioni del centesimo anniversario della scomparsa del grande maestro toscano, l'Orchestra Sinfonica della Calabria si è esibita a Lucca per tre giorni consecutivamente. Una straordinaria affermazione e conferma delle qualità di una istituzione nata da appena due anni e della quale Vibo Valentia deve andare orgogliosa. Grazie all'Orchestra Vibo Valentia tiene alta la bandiera della Calabria in Italia, mettendo in mostra capacità e talenti artistici del nostro territorio. Mi piace infatti ricordare come quasi tutti i musicisti che compongono l'Orchestra siano studenti o insegnanti di quello che è un altro fiore all'occhiello della nostra città, il Conservatorio "Fausto Torrefranca".



I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE CHE GESTISCE LE PROPRIETÀ CHE VENGONO SEQUESTRATE ALLA MAFIA

BENI CONFISCATI, IN CALABRIA OLTRE 5.100 IMMOBILI: NE RESTANO INUTILIZZATI 2.000

La Calabria è la terza regione italiana per numero di beni immobili confiscati alla criminalità ed è anche una delle prime regioni per numero di aziende confiscate. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata aggiornati al 30 novembre 2023, sono 5.104 i beni immobili confiscati dal 1982 ad oggi in Calabria, di cui 3.137 sono stati destinati dall'Agenzia nazionale per le finalità istituzionali e sociali e così distribuiti a livello provinciale: Catanzaro 372, Cosenza 254, Crotone 105, Reggio Calabria 2200, Vibo Valentia 206; mentre 1967 sono stati dati in gestione: Catanzaro 199, Cosenza 205, Crotone 259, Reggio Calabria 1097, Vibo Valentia 207. Il totale delle aziende confiscate è, invece, di 533 di cui 309 date in gestione e 227 destinate.

I dati sono stati diffusi durante la prima "Conferenza nazionale sui beni confiscati: da problema ad opportunità" che si è svolta, per la prima volta in Calabria, nella sede della Cittadella a Catanzaro. L'iniziativa, organizzata dalla Regione Calabria - Dipartimento transizione digitale, settore legalità e sicurezza, insieme al Forum italiano per la sicurezza urbana (Fisu) a cui la Regione aderisce, e ad Avviso pubblico, si è sviluppata in un confronto a più voci che ha visto coinvolte Regioni del Nord e del Sud e i principali attori istituzionali che operano nella filiera dei beni confiscati alla criminalità organizzata, incluso il Terzo settore.

«Abbiamo voluto rappresentare l'impegno della Regione Calabria e delle altre istituzioni, a vari livelli - ha detto l'assessore regionale Filippo Pietropaolo - a servizio della società civile, la quale deve riappropriarsi degli spazi illecitamente sottratti dalle mafie per trasformarli in opportunità di sviluppo e rigenerazione. In questo senso la Regione vuole dare un segnale forte, tant'è che, oltre a quelle su legalità e sicurezza, ha anche istituito un'apposita delega 'valorizzazione ai fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata', a me assegnata dal presidente Occhiuto, che ringrazio».

L'assessore regionale alla transizione digitale, sicurezza, legalità e valorizzazione ai fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata ha, poi, evidenziato le buone prati-

di **FRANCESCO CANGEMI**

che messe in campo fino ad oggi dalla Regione Calabria per la valorizzazione dei

beni confiscati.

«Avvieremo una serie di iniziative - ha detto - attingendo sia ai fondi comunitari sia a quelli nazionali, che per la prima volta la Regione ha stanziato. Di questi, 32 milioni provengono dal Pr 2021-27 e 13 milioni dal Fondo di sviluppo e coesione. Complessivamente possiamo contare su una dotazione finanziaria di oltre 40 milioni di euro. Pertanto abbiamo la possibilità di intervenire concretamente sui beni confiscati muovendoci in sinergia con il Terzo settore, le Forze dell'ordine,

i Comuni che andremo a sostenere anche nelle opere di demolizione dei beni che non possono essere riutilizzati come, ad esempio, l'ecomostro di Torre Melissa. Segno tangibile di tutto ciò è anche la delibera, approvata dalla Giunta, che ha approvato la "Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata attraverso le politiche di coesione", frutto di un complesso e articolato lavoro svolto dalla struttura regionale competente».

«La strategia della Regione Calabria - ha rimarcato infine l'assessore Pietropaolo -, che ha una struttura coerente con quella nazionale,

si pone come fine primario quello di fluidificare le attività e le iniziative di competenza regionale, rafforzando la cooperazione tra le strutture amministrative regionali e tra queste e le istituzioni territoriali competenti. Sono previsti, tra gli altri, interventi per la realizzazione di presidi di sicurezza e legalità, destinati alle Forze di Polizia, che contribuiranno all'inclusione sociale e all'aumento della percezione di sicurezza tra i cittadini. Pertanto, L'approvazione di questo strumento programmatico ha consentito alla Regione Calabria di conseguire un ulteriore obiettivo nel percorso della valorizzazione di un patrimonio così consistente e di colmare un gap, anche grazie al confronto con le altre regioni, sulla tematica. La delibera di Giunta n. 682 appena approvata rappresenta, dunque, una pietra miliare e l'avvio di una nuova fase nel processo di riuso dei beni confiscati».

In apertura dei lavori sono intervenuti il prefetto di Catan-



segue dalla pagina precedente

• Beni confiscati

zaro, Enrico Ricci, il quale ha posto l'accento sulla difficoltà delle amministrazioni comunali di potere recuperare un bene confiscato e sull'importanza del protocollo sottoscritto con la Regione Calabria che tiene conto anche dei progetti di demolizione, e la sottosegretaria al Ministero dell'Interno, Wanda Ferro, che ha evidenziato come «la Calabria anche in questo settore ha dato dimostrazione di grande maturità e di forte volontà di combattere la criminalità riappropriandosi, grazie anche all'impegno di Comitati e Comuni, dei beni confiscati alla criminalità organizzata».

Il direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Bruno Corda, ha parlato «di un importantissimo salto di qualità sui beni confiscati da parte dell'Agenzia e della Regione Calabria, intanto perché con il protocollo che abbiamo sottoscritto pochi mesi fa, il primo tra l'altro a livello nazionale, è stato previsto un fatto decisivo, e cioè che l'amministrazione regionale sostenga effettivamente e fattivamente i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, in cui sono ubicati i beni confiscati. Mettere assieme le forze di tutti gli enti pubblici, statali, regionali e locali e naturalmente i soggetti del Terzo settore, fa compiere un naturale salto di qualità alle attività che devono essere svolte. È già da un pezzo che stiamo assegnando i beni direttamente al Terzo settore. Abbiamo dato in consegna 260 dei circa mille beni che erano stati segnalati alle associazioni».

Il coordinatore nazionale di Avviso pubblico, Pierpaolo Romani ha osservato che «più dell'80% dei beni confiscati viene assegnato ai Comuni che possono farne un uso istituzionale o sociale perché sottrarre un bene ai mafiosi non significa solo impoverirli, ma anche depotenziarli».

Il coordinatore Fisu (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana), Gian Guido Nobili, ha spiegato che «l'obiettivo del Forum è di supportare le amministrazioni di Regioni e città in un approccio orientato alla prevenzione, sia ambientale che sociale, che passa dal riutilizzo dei beni confiscati e anche dalla promozione della cultura alla legalità e dalla riqualificazione e dalla rigenerazione urbana di quartieri degradati».

Nel corso della conferenza ci si è confrontati sulle politiche di valorizzazione, sulla conversione delle ricchezze illecitamente accumulate, sul riutilizzo, sul ruolo delle Regioni, degli enti locali, delle Università, del Terzo settore, sulle esperienze delle altre Regioni, come la Lombardia e l'Emilia Romagna. Su questo sono intervenuti anche l'assessore alla legalità e alla sicurezza della Regione Campania, Mario Morcone, e il presidente della Commissione consiliare contro la 'ndrangheta della Regione Calabria, Pietro Molinaro. Tra gli altri, hanno preso parte all'iniziativa Ottavio Amaro e Marina Tornatora del Laboratorio di ricerca Landscape_in_Progress, dipartimento dArTe, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Gabriella Volpi, dirigente struttura legalità, Beni confiscati e Usura, Polizia locale - Regione Lombardia, Gian Guido Nobili, dirigente area sicurezza urbana, Legalità e Polizia Locale - Regione Emilia-Romagna, Luciano Squilla-

ci, portavoce Forum del Terzo settore Calabria, e personalità delle Forze dell'Ordine.

Renato Natale, sindaco di Casal di Principe, ha raccontato l'operazione di sgombero e la consegna al Comune di un villino confiscato a un esponente di spicco del clan dei Casalesi e occupato abusivamente da un familiare; nel suo comune su 78 beni confiscati e assegnati, 62 sono già utilizzati per finalità sociali o istituzionali.

Nella stessa occasione è stato presentato anche L'Atlante di Giano a cura del Consorzio Macramè, rete tra trenta enti gestori di beni confiscati.

«Sono intervenuto alla prima conferenza nazionale sui "Beni Confiscati: da problema ad opportunità", organizzata dalla Regione Calabria - Dipartimento transizione digitale - settore legalità e sicurezza durante la quale l'assessore Pietropaolo ha annunciato l'approvazione da parte della Giunta del piano strategico della valorizzazione dei beni confiscati. Un confronto - sottolinea Pietro Molinaro presidente della Commissione consiliare antindrangheta - con le principali istituzioni che operano nella filiera dei beni confiscati alla criminalità organizzata, con il Terzo settore che in Calabria svolge un ruolo positivo con buone pratiche in atto che ha trovato la Regione Calabria all'altezza della situazione. La Commissione antindrangheta è impegnata, in piena sinergia con le Istituzioni nazionali e regionali a contribuire affinché la gestione e la destinazione dei beni confiscati produca effetti benefici per la collettività. La destinazione dei beni confiscati a usi sociali genera frutti positivi nel territorio: dalla creazione di occupazione legale al valore pedagogico poiché la comunità si riappropria, di quanto le era stato sottratto con la violenza, coniugando obiettivi di deterrenza, riparazione del danno e rigenerazione urbana. Vanno migliorate le complicazioni riguardo la gestione dei beni confiscati, sia quelli singoli che i complessi aziendali, riducendo drasticamente, ad esempio, i tempi delle procedure di destinazione».

«Questo - aggiunge Molinaro - è un obiettivo economico, ma anche di credibilità e reputazione delle istituzioni. Bisogna investire, e bene ha fatto la Regione, con risorse, sia umane che economiche».

«Questo sistema - ha affermato Molinaro - è parte fondamentale della lotta alla criminalità perché è un ambito nel quale i cittadini onesti possono riconoscersi, ritrovarsi e sentirsi orgogliosi delle istituzioni. I beni non vanno fatti marcire, perché si fa un favore alla criminalità. Molinaro ha ribadito la necessità di onorare la memoria di chi ha gettato le basi creando le condizioni normative per colpire la criminalità organizzata, attraverso lo spossamento dei beni. Da Rognoni a Pio La Torre e a tutti quelli che hanno pagato con la vita la lotta alla criminalità organizzata. L'appartato giuridico che oggi è confluito nel Codice Antimafia è frutto del lavoro di uomini e donne che hanno compreso quanto fosse necessario sottrarre i patrimoni alle organizzazioni criminose. L'attuale dispositivo legislativo conclude - va protetto e migliorato salvaguardandolo da attacchi strumentali che mirano a delegittimarlo». ●

OGGI IN CALABRIA LA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO UE, ROBERTA METSOLA

Arriverà in questo pomeriggio, intorno alle 18.30, in Calabria, la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola.

La presidente sarà accolta in Cittadella regionale dal presi-

dent Roberto Occhiuto, presso il suo ufficio al decimo piano. A seguire, la presidente del Parlamento Ue visiterà la Control Room dell'Operazione "Tolleranza Zero", il programma attraverso il quale la Regione Calabria controlla il territorio con i droni per contrastare gli incendi e monitorare il mare.



La presidente sarà accolta in Cittadella regionale dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, presso il suo ufficio al decimo piano.

A seguire, la presidente del Parlamento Ue visiterà la Con-

In chiusura di serata la presidente Metsola incontrerà i membri del Parlamento europeo eletti nella circoscrizione dell'Italia meridionale per un saluto.

Martedì 5 dicembre, invece, alle ore 9, la presidente Metsola, con il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e con il presidente Occhiuto, inaugurerà - presso il piano terra della Cittadella - la nuova Centrale operativa regionale del 112, il Numero di emergenza unico europeo (NUE) che i cittadini potranno utilizzare anche in Calabria per chiamare ad esempio un'ambulanza, i vigili del fuoco o le forze dell'ordine. Durante l'evento verrà simulata una chiamata al 112, con l'attivazione dei relativi e immediati protocolli per il pronto intervento degli operatori di soccorso o di pubblica sicurezza richiesti.

Al termine della dimostrazione la presidente Metsola, il vice premier Tajani, il ministro Piantedosi, e il presidente Occhiuto, faranno un breve intervento e rilasceranno dichiarazioni alla stampa. ●

A REGGIO LA MOSTRA "MILLENOVECENTOOTTO"



Al Castello Aragonese di Reggio è stata inaugurata "Millenovecentootto", il percorso espositivo sui reperti storici rinvenuti dopo il tragico sisma che colpì Reggio Calabria oltre un secolo fa.

L'expo, promossa dal settore Cultura e Turismo del Comune, nell'ambito del programma Pon React-Eu, è stata curata dall'Accademia di Belle Arti e sostenuta dalla Banca d'Italia attraverso il trasferimento, avvenuto lo scorso anno, dei beni recuperati dalle macerie del terribile evento che distrusse la città di Reggio.

A tagliare il nastro è stato il sindaco Giuseppe Falcomatà, insieme all'assessore alla Cultura, Irene Calabrò, al direttore ed al presidente dell'Accademia delle Belle Arti, Pietro Sacchetti e Marilena Cerzoso. Presenti anche il vicesindaco Paolo Brunetti e numerosi assessori e consiglieri comunali. ●

NICOLA ABRUZZESE (LEGAMBIENTE) SI APPELLA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE OCCHIUTO

INTERVENGA PER RENDERE ACCESSIBILI LE VACANZE NATALIZIE IN CALABRIA

di **ANTONIO LOIACONO**

Ci permetteranno, i lettori, una iperbole: l'odissea di Ulisse per ritornare alla sua Itaca e quella dei nostri conterranei al Nord, desiderosi di trascorrere le vacanze natalizie con i loro cari e nella loro terra, ha degli aspetti molto simili tra loro!

Nel corso degli ultimi anni, sempre più persone hanno sperimentato un aumento significativo dei costi per trascorrere le vacanze natalizie in Calabria. Questo trend preoccupante ha colpito molte famiglie, rendendo sempre più difficile il ritorno alle proprie radici durante il periodo natalizio.

Tutto è reso incredibilmente più caro tanto che per qualcuno il ritorno a casa viene rimandato per un periodo più propizio!

Questo aspetto ha "costretto" il presidente della sezione del "Circolo Legambiente Nicà" di Scala Coeli (CS), Nicola Abruzzese, a lanciare l'allarme attraverso i social.

«Prendiamo ad esempio la famiglia Rossi, composta da quattro persone, che lo scorso anno ha dovuto sborsare la cifra esorbitante di 1.300,00 € per trascorrere le festività natalizie in Calabria - inizia Abruzzese -; quest'anno, invece, una famiglia composta da tre persone, si trova di fronte ad un costo stimato di 1.314,00 € per trascorrere il Natale con i propri familiari nella nostra Regione. Questo aumento significativo dei costi solleva una domanda importante: è davvero giustificato?».

«Ci rivolgiamo al Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, affinché prenda seriamente in considerazione questa situazione. Chiediamo al Presidente di intervenire e di adottare misure che rendano accessibili le vacanze natalizie in Calabria per tutti i suoi cittadini».

«La Calabria è una regione ricca di tradizioni e cultura - ha proseguito - e ogni calabrese dovrebbe avere la possibilità di tornare a casa e condividere momenti speciali con i propri cari durante le festività. In un periodo in cui le famiglie affrontano già molte pressioni economiche: l'inasprimento dei costi per le vacanze natalizie rischia di escludere molte persone dalla possibilità di tornare a casa. Consideri, il Presidente Occhiuto, l'impatto che queste politiche hanno sulle famiglie e adotti misure concrete per rendere le vacanze natalizie più accessibili a tutti. È giunto il momento di agire e di garantire che nessun calabrese sia costretto a rinunciare alle proprie radici durante le festività natalizie a causa di co-

sti proibitivi».

«Rivolgiamo un appello al Presidente Roberto Occhiuto affinché dia priorità a questa questione e lavori per assicurare che tutti i calabresi possano tornare a casa per Natale senza doversi preoccupare di costi insostenibili - ha detto ancora -. Ci aspettiamo che il Presidente Occhiuto prenda in considerazione non solo l'aspetto economico di questa questione, ma anche l'importanza emotiva e sociale di consentire a tutti i calabresi di ritornare a casa durante le festività natalizie».

«La possibilità di riunirsi con la propria famiglia - ha detto ancora - e condividere tradizioni è un diritto fondamentale che non dovrebbe essere precluso a nessuno a causa di costi eccessivi. Inoltre, un'eccessiva inflazione dei costi per le vacanze natalizie potrebbe avere un impatto negativo sull'economia della regione. Se le famiglie calabresi, e anche coloro che desiderano visitare la regione durante le festività, vengono scoraggiate dai costi elevati, ciò potrebbe ridurre il flusso turistico e l'indotto economico che ne deriva. Chiediamo al Presidente Occhiuto di lavorare a stretto contatto con le autorità locali, le associazioni di



categoria e gli operatori turistici per trovare soluzioni che rendano le vacanze natalizie in Calabria più accessibili e sostenibili per tutti».

«È fondamentale che venga garantito un equilibrio tra la sostenibilità economica e l'accessibilità per i cittadini. Infine - ha concluso Nicola Abruzzese - esortiamo anche i cittadini calabresi a condividere le proprie esperienze e preoccupazioni in merito a questa situazione, affinché il Presidente Occhiuto possa comprendere appieno l'entità del problema e agire di conseguenza. Le festività natalizie sono un momento di gioia, condivisione e riflessione, e nessuno dovrebbe essere escluso da queste esperienze preziose a causa di barriere economiche. Chiediamo al Presidente Occhiuto di agire tempestivamente per garantire che tutti i calabresi possano godere appieno delle festività natalizie nella propria terra, senza doversi preoccupare di costi proibitivi».

Nicola Abruzzese, sembra esprimere frustrazione riguardo all'aumento dei prezzi dei biglietti aerei e ferroviari durante le festività natalizie, sottolineando come questo possa rappresentare un peso finanziario per le persone che vogliono

segue dalla pagina precedente

• LOLACONO

trascorrere le feste con i propri cari. L'aumento dei costi dei trasporti durante i periodi di picco, come le festività natalizie, è una situazione comune che può rendere difficile per molte persone viaggiare per ricongiungersi con la propria famiglia.

Questo tipo di aumento dei prezzi può essere attribuito alla domanda elevata durante le festività, che spinge le compagnie aeree e ferroviarie a praticare tariffe più elevate a dispetto delle più semplici leggi di mercato. È comprensibile che ciò possa suscitare frustrazione e disagio nelle persone che desiderano viaggiare durante questo periodo.

Certamente, la questione dell'accessibilità economica ai servizi di trasporto durante le festività è importante per molte persone. È necessario trovare un equilibrio tra la necessità delle compagnie di trasporto di gestire la domanda elevata e la capacità delle persone comuni di potersi permettere di viaggiare per ricongiungersi con i propri cari durante le festività.

Alcune possibili soluzioni potrebbero includere l'imple-

mentazione di politiche tariffarie più flessibili per i periodi di picco, l'aumento dell'offerta di posti a sedere attraverso l'aggiunta di voli o treni supplementari e l'incoraggiamento della pianificazione anticipata dei viaggi per garantire tariffe più convenienti per coloro che si organizzano in anticipo. Inoltre, potrebbero essere esplorate soluzioni a lungo termine per migliorare l'efficienza e l'accessibilità dei trasporti, come investimenti in infrastrutture e politiche volte a promuovere la concorrenza nel settore dei trasporti.

È importante che le preoccupazioni sollevate dalla sezione di Legambiente di Scala Coeli e da altri, riguardo all'accessibilità economica ai trasporti durante le festività vengano prese in considerazione e affrontate in modo adeguato da parte delle autorità competenti e delle compagnie di trasporto.

Ben vengano le manifestazioni di questi giorni nel meridione d'Italia contrarie al fenomeno che "costringe" i giovani a lasciare il loro Sud: saremmo parzialmente soddisfatti se per la nostra gente, però, il loro ritorno sotto il vischio calabrese fosse, almeno, agevolato: in tutti i sensi! ●

IL SINDACO FALCOMATÀ: PARITÀ DI GENERE SIA TOTALE ANCHE NEL MONDO DEL LAVORO

Il sindaco metropolitano e di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha preso parte oggi al convegno 'I vantaggi della certificazione della parità di genere per le aziende'. L'incontro, organizzato da Studio Cataldi, si è svolto nel salone di Confindustria Reggio Calabria.

«Veniamo da una settimana nella quale si è affrontato il tema della violenza di genere, culminata nella giornata internazionale del 25 novembre, che ha visto la nostra città impegnata per ragionare e confrontarsi su tutte le violenze nei confronti delle donne, che non sono solo quelle fisiche - ha detto il sindaco Falcomatà - assistiamo ancora oggi a violenze di genere, anche nel mondo del lavoro, con evidenti discriminazioni. Misure come quelle legate alla certificazione di genere, sono state un grande traguardo, ma evidentemente necessitano di qualcosa in più affinché non rimangano lettera morta».

«Il Pnrr, ad esempio - ha evidenziato - sconta tra le varie difficoltà anche quella della scarsa informazione relativa all'esistenza di queste "misure". Esistono molti bandi, progetti, misure: dal sostegno all'impresa, alle categorie più deboli, alle fragilità che esistono nella nostra città ed in generale nel Paese, rispetto alle quali queste misure non vengono spese al 100% perché si ha meno accesso alle informazioni. Questo ci provoca un problema generale, perché, come nel caso del caso del Pnrr, sono risorse a rischio, legate a verifiche e monitoraggio».

«Ben venga, quindi, nella nostra città - ha concluso il primo

cittadino - questo incontro di formazione e informazione. Ringrazio Confindustria per averlo promosso, perché ci consente, non soltanto di evitare che queste misure non rimangano lettera morta, ma anche di fare un passo in avanti nel raggiungimento di una parità di genere nella vita in generale e, in particolare, nel mondo del lavoro e delle professioni». ●



FEDERALBERGHI CALABRIA PRESENTA IL PROGETTO ERASMUS+



A Paola Federalberghi Calabria ha presentato l'importante progetto Erasmus+, approvato dall'Agenzia Nazionale INAPP, per la mobilità transnazionale dei giovani diplomati calabresi del settore turistico.

All'evento, oltre al Presidente Regionale di Federalberghi Fabrizio D'Agostino, hanno preso parte il Sindaco del Comune di Paola Giovanni Politano, il vicesindaco e assessore al turismo del Comune di Paola Maria Pia Serranò, l'assessore alle attività produttive e fondi europei Pasquale Filella, la Dirigente dell'Istituto Alberghiero di Paola Elena Cupello e Luca Cirelli, area manager FMTS Group, partner tecnico e logistico della Federazione per il progetto.

Federalberghi Calabria, nell'ambito delle proprie attività e quale parte di una rete cooperativa che include organismi di diversa natura, ha maturato capacità manageriali e di coordinamento che consentiranno la corretta gestione dell'Erasmus Plan e la collaborazione tra i membri del Consorzio, il quale per i primi 2 anni di accreditamento, sarà composto dalle Scuole Secondarie di II Grado, l'Istituto l'IPSEOA "San Francesco" di Paola, l'IIS "Ezio Aletti" di Trebisacce, l'IIS "Rita Levi Montalcini" di Sersale e dall'Ente Bilaterale Regionale Turismo Calabrese (EBRTC), che hanno firmato i Mandates.

Relativamente ai primi due anni di Accreditamento Erasmus+, il Consorzio intende coinvolgere, nei flussi annuali di mobilità, 21 neodiplomati della Regione Calabria con titolo di diploma negli indirizzi di studio "Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera" e "Servizi Commerciali" conseguito da non oltre un anno dalle partenze, che

quindi si trovano nel periodo di transizione scuola-lavoro e intendono migliorare la propria professionalità nel settore turistico-ricettivo.

I giovani beneficiari avranno l'opportunità di svolgere tirocini transnazionali della durata di 4 mesi (ErasmusPro), in aziende di Spagna, Francia, Malta e Belgio grazie all'ottenimento di una Borsa di studio che coprirà tutti i servizi legati alla mobilità estera quali:

Viaggio A/R per la destinazione estera;
Transfer da e per gli aeroporti esteri, organizzato congiuntamente agli organismi di accoglienza;
Polizze assicurative (Responsabilità Civile verso terzi ed Infortuni);
Accommodation in sistemazioni in appartamenti;
Accreditamento del Pocket money atto a coprire i costi di vitto;

Placement: verrà assicurato il matching fra ciascun beneficiario e la host company sulla base del profilo individuale di ciascun partecipante. Prima della partenza saranno organizzate attività di preparazione pedagogica-culturale sul Paese di destinazione e preparazione tematica per sensibilizzare i giovani partecipanti nei confronti dell'importante ruolo rivestito dalla cultura in materia di sviluppo turistico (Destination Management, Marketing del Turismo Culturale, Cultura del Territorio Locale).

Nei prossimi giorni sarà pubblicato il bando che consentirà, ai giovani calabresi interessati, di manifestare la loro candidatura per la partecipazione agli stage formativi transnazionali. ●

LA RICHIESTA DEL PD CALABRIA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MANCUSO INSERIRE IN ODG INFORMATIVA SU TRASPORTI E AMMODERNAMENTO LINEA JONICA

Il gruppo del Pd in Consiglio regionale chiederà al presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, di inserire l'informativa della Giunta su trasporti e ammodernamento della linea jonica tra gli odg della prossima seduta del Consiglio regionale.

Lo ha reso noto il capogruppo del Pd a palazzo Campanella Mimmo Bevacqua, che vuole accendere i riflettori sulla sicurezza e l'efficienza della rete dei trasporti calabresi, dopo il tragico incidente avvenuto a Corigliano-Rossano.

«Il grave episodio avvenuto sulla tratta ferroviaria di Corigliano-Rossano - ha spiegato Bevacqua - ripropone con urgenza il tema della sicurezza della rete ferroviaria calabrese che continua a versare in condizioni non adeguate, nonostante l'ingente mole di finanziamenti che sono arrivati negli ultimi anni per il suo ammodernamento. E' urgente dunque che l'assessore regionale ai Trasporti venga in Consiglio per riferire sullo stato

dell'arte e per illustrare il cronoprogramma dei prossimi interventi. La sicurezza della rete non può essere più trascurata e occorrono le opportune risorse per investire nelle nuove tecnologie in grado di evitare che possano verificarsi nuovi incidenti. È dal 2018 che Rfi ha nel suo portafoglio 500 milioni di euro per l'ammodernamento e l'elettrificazione della linea ionica».

«Ma è necessario - ha sottolineato - fare un punto anche sullo stato degli investimenti legati sia al Pnrr che al Por, per valutare le possibilità effettive di intervento. Avevamo già espresso la nostra preoccupazione per la cancellazione dal piano dei trasporti, di progetti qualificanti come, tra l'altro, il collegamento intermodale aeroporto stazione Fs di Lamezia Terme-Germaneto-Cz lido, che sono stati stralciati dal Por. Pertanto è indifferibile avviare una proficua interlocuzione in Consiglio anche per fare in modo che Rfi si assuma le sue



responsabilità».

A CATANZARO E LAMEZIA SUCCESSO PER LA GIORNATA MONDIALE E PREVENZIONE LOTTA AIDS

Sono stati centinaia i ragazzi che sono stati raggiunti dall'attività di sensibilizzazione e informazione realizzata dalla Cooperativa Zarapoti e dal Ser.D di Catanzaro e Lamezia Terme in occasione della Giornata Mondiale sulla prevenzione e lotta dell'AIDS.

Gli operatori, con il servizio Unità di Strada della Zarapoti, hanno fatto tappa nei luoghi nevralgici dove si trovano gli istituti scolastici, sia a Catanzaro che a Lamezia Terme.

Obiettivo: sensibilizzare e informare, soprattutto le nuove generazioni.

«Abbiamo incontrato - spiega Ampelio Anfosso, presidente della Zarapoti - gli studenti all'entrata e uscita di scuola e consegnato loro materiale informativo e questionari per capire il grado di conoscenza della malattia. E' emerso che la maggior parte

dei giovani credono che l'AIDS non esista più e pensano che il profilattico, che abbiamo anche distribuito ai ragazzi e alle ragazze, serve solo ad evitare gravidanze indesiderate.

In realtà il virus è ancora in circolazione ed è importante proteggersi».

Per il direttore del Ser.D, Giulia Audino, è «fondamentale, quindi, la prevenzione e lo screening, non rivolgendosi solo al pubblico maschile ma anche a quello femminile, perché i casi riscontrati nelle donne si stanno alzando. Anche se le terapie farmacologiche hanno fatto passi da gigante, non ci possiamo permettere di abbassare la guardia. Per questa ragione, il nostro è un impegno costante che non

si esaurisce in una sola giornata di sensibilizzazione ma siamo presenti sul territorio con le nostre azioni tutti i 365 giorni dell'anno».



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO CZ, KR, VV PIETRO FALBO HA INCONTRATO I PRODUTTORI

VERSO IL RICONOSCIMENTO IGP PER LA NDUJA DI SPILINGA

Velocizzare l'iter per il riconoscimento del marchio Igp alla Nduja di Spilinga. Per questo il presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, Pietro Falbo, ha incontrato nei giorni scorsi i produttori, gli esponenti dell'omonimo Consorzio, Associazioni di categoria e rappresentanze professionali per ascoltare il loro punto di vista e condividere attività di tutela e valorizzazione competitiva del prodotto, di imprese, filiere e territorio.

Accanto al presidente i consiglieri camerali Pietro Bozzo, che anche come direttore di Coldiretti ha favorito l'iniziati-

rimetro territoriale, appunto quello di Spilinga e aree contigue, dove la scelta imprenditoriale condivisa di antiche tecniche di lavorazione e precise caratteristiche di qualità, così come anche il microclima, ne determinano le caratteristiche di eccellenza e unicità, quelle stesse che ne fanno un prodotto noto e apprezzato in tutto il mondo da chef stellati, cuochi amatoriali, blogger, semplici estimatori tanto che, risultandone evidente il potenziale economico e commerciale non sono rari non solo i tentativi di imitazione, ma anche quelli di ampliare l'area geografica di identificazione tipica, di cambiare la denominazione del prodotto in 'Nduja di Calabria', di un minor rigore quanto a qualità della materia prima utilizzata. Questioni che hanno inevitabilmente focalizzato l'attenzione del presidente Falbo e dei suoi interlocutori sullo stato delle procedure di riconoscimento del Marchio IGP che, avviato nel 2008 dal "Consorzio 'Nduja di Spilinga", ancora non si è concluso - come hanno sottolineato i suoi rappresentanti - per silenzi istituzionali come per richieste ministeriali non sempre accettabili se non a costo di snaturare il prodotto e la sua identificazione territoriale, con conseguente pregiudizio di produttori e consumatori, oltre che di una evidente competitività.

«È per fare squadra su queste questioni che siamo qui oggi - ha detto il presidente Falbo -. La Camera di Commercio sarà accanto a voi sollecitando anche gli altri partner istituzionali su iniziative congiunte di tutela e valorizzazione della 'Nduja di Spilinga e della



va, Rosalinda Romano, componente della giunta camerale e il segretario generale Ciro di Leva.

«Vogliamo conoscere direttamente da voi - ha detto il presidente Falbo ai presenti- tutte le questioni che ruotano intorno ad un prodotto dalla valenza fortemente simbolica, espressione di un patrimonio di tradizioni, saperi e sapori riferibili all'eccellenza di un sistema produttivo che opera in un'area di nostra competenza istituzionale, in modo da attivare la migliore collaborazione per raggiungere quello che è sicuramente un obiettivo comune».

Il dibattito sollecitato dal presidente ha di fatto evidenziato multiformi aspetti: la storia della 'Nduja e il suo corretto fonema, i suoi caratteri distintivi riferibili allo specifico pe-

sua filiera, soprattutto per giungere al rapido riconoscimento del Marchio IGP».

Parole apprezzate dai produttori e dalle rappresentanze associative presenti che hanno ringraziato fiduciosi il presidente Falbo, accogliendo con particolare favore la sua proposta conclusiva, concreta e operativa: «Ci attiveremo -ha detto Falbo- per una interlocuzione diretta col Ministero competente perché ogni questione pendente venga ad essere risolta nella direzione di una certificazione che risponda alle legittime attese dei produttori, alle prospettive di sviluppo del territorio, agli interessi di una intera comunità, nel segno della qualità e della credibilità». ●

PASTORELLI E FIGURE TIPICHE DEL PRESEPE CALABRESE

di **ANDREA BRESSI**

La devozione per il presepe si deve a San Francesco D'Assisi, ad un suo atto di fede di una magica Notte di Natale di ottocento anni fa.

Il presepe, lo sanno tutti è la stalla, la mangiatoia nella quale Gesù venne alla luce miseramente nel rigor dell'inverno, e ricevette i primi omaggi dagli uomini della terra. L'uso di rappresentare nelle chiese e anche nelle case il presepio nacque per opera di San Francesco, che in Greccio in valle di Rieti, circa nel 1223, la notte di Natale fece portare in una specie di grotta una mangiatoia col fieno, le figure del bue e dell'asino e il simulacro del bambino Gesù.

Da quell'avvenimento storico-religioso, la rievocazione della nascita di Gesù Bambino con i simulacri di terracotta, sostituita ai figuranti, è diventato uno dei simboli più rappresentativi del Natale, mai tramontato, che ha ispirato e stimolato l'estro di numerosi artisti e artigiani italiani dalla Toscana alla Campania, dalla Sicilia alla nostra Regione.

In Calabria, da Laino Borgo a San Floro, da Catanzaro a Tropea, da Serra San Bruno a Seminara, fino agli anni cinquanta circa, era possibile acquistare i pastorelli da validi artigiani locali, i cosiddetti pasturari, molti dei quali erano soliti, nel mese di dicembre, allestire, per le vie e le piazze dei borghi, assortite bancarelle e veri e propri mercatini natalizi per l'esposizione e la vendita delle loro apprezzabili statuine di terracotta. Nelle cattedrali, nelle chiese, nei palazzi e in qualche casa nobile era possibile ammirare i presepi artistici della scuola napoletana con pastori di terracotta lucida o carta pesta dipinta, semplici o più elaborati, con abiti settecenteschi di tessuto sfarzoso o più rudimentali opere lignee, mobili o anche semoventi.

Da quando gli artigiani locali hanno chiuso le loro botteghe artistiche, sono però venute meno alcune figure tipiche, immancabili e peculiari della tradizione presepiale calabrese, personaggi carichi di storia, significato e simbolismo.

I rinomati ceramisti di Seminara si sono distinti anche nell'arte presepiale, sia con la ripresa di figure comuni come il meravigliato u lampatu da stijia, e sia per l'aver forgiato personaggi allegorici e significativi come 'u monacu cchi fuji un pastorello di terracotta rappresentante un mo-

naco in fuga, con una grande cesta sulle spalle, dove è nascosta una giovane e bella

fanciulla. I pastori si facevano spesso voce di vere e proprie satire locali.

Nei quartieri del capoluogo catanzarese e in alcuni borghi dell'hinterland, l'immancabile personaggio del presepe tradizionale era il pastore "che si cava la spina dal piede". Ho amato sin da piccolo questo pastore, che ogni anno, nell'avvicinarsi delle festività natalizie, veniva rifoggiato nella casa paterna, con piacere e cura, e con la sua storia e il suo originale significato: u pastura cchi si caccia a spina do pedo posto nelle vicinanze della grotta, figura emblematica della miseria spirituale e della debolezza umana, per i Catanzare-

si valeva più di qualunque altro singolo pastore del presepe. Oltre a questa figura, che rimanda allo spinario della tradizione ellenica, si tramanda di altri personaggi tipici: 'u ncantatu (il meravigliato), 'u zzoparacaru (venditore di angurie), 'u ricottaru, 'u monacu capuccinu, 'u cerameddharu e 'u pipitaru (gli zampognari), 'a gadhoffara (venditrice di caldarroste), 'a pacchjana (la donna in costume tradizionale), e a zingareddha (la zingarella).

Che ci fa una zingarella tra i pastorelli del presepe?

Se consideriamo la religione cristiana, viste le doti divinatorie attribuite alle donne zingare,

addirittura di ricorrere all'astrologia e alla stregoneria, tale personaggio può risultare, in effetti, scomodo e fuori luogo. Ma 'a zingareddha, nel presepe locale riveste un ruolo simbolico preciso. La pastorella dal volto scuro, vestita di stracci dai colori accesi rappresentata, la maggior parte delle volte, con un bambino in fasce tra le braccia o nell'atto di allattare, annuncia, nel giorno della nascita del Bambinello, la Passione e Morte di Gesù Cristo, attraverso gli strumenti della Crocifissione (i chiodi, la tenaglia, il martello) che porta in un panierino.

Come testimoniato dal grande ricercatore e musicologo Roberto De Simone, la Zingara, riveste stesso ruolo determinante anche nel presepe napoletano, e rimanda a figure profetiche ancestrali, le Sibille.

La figura della Zingara, per via delle capacità divinatorie,



segue dalla pagina precedente

• BRESSI

è presente anche in diverse opere letterarie e teatrali, in rappresentazioni sacre e profane, canti e racconti e altre espressioni del mondo popolare del sud Italia.

Durante la fuga in Egitto, episodio evangelico che molto si presta alla narrazione, secondo la tradizione orale, San Giuseppe, Maria e il Bambino in groppa all'asinello, durante il cammino si sono imbattuti in una zingarella indovina.

Si tramanda, a tal proposito, in Calabria, un canto narrativo che riferisce l'immaginario colloquio fra la Madonna e la Zingarella indovina:

Diu ti sarvi, o beddha Signura,

e ti dia bbona ventura:

Bona ventura vecchareddhu
 ccu ssu beddhu bambineddhu.

La Zingarella offre ospitalità a Maria e Giuseppe nella sua umile casupola, dà anche alla Madonna la ventura, narrandole il passato vissuto e predicendole la Passione di Gesù:

Cchi dolura sentireti
 quandu mortu lu vedreti.
 cu gran lacrimi e sospiri
 lu portati a seppeddhiri...

La zingarella chiede in cambio l'elemosina, ma la Madonna risponde di essere forestiera e di non avere nemmeno uno spicciolo. Allora la zingarella indovina chiede per ricompensa la salvezza dell'anima:

...s'anima, sulu, dopu morta
 falla entrare a li celesti porti.



Queste sono solo alcune strofe di lungo dialogo dialettale catanzarese, tra la Madonna e la Zingarella indovina, pubblicata nel 1881, dal filologo e storico Francesco Corazzini in un libretto dal titolo Poesie Popolari calabresi.

Autorevoli fonti scritte ci danno notizia che si tratti di un antichissimo canto di tradizione orale. Ad opera di un monaco parlemitano, nel 1775, è stato trascritto e pubblicato in un libretto, che ne ha permesso e facilitato la diffusione in Sicilia, in Calabria e in molte regioni italiane parallelamente alla trasmissione orale, e alla riproposizione dei cantastorie nei loro spettacoli di strada.

Anche io, nel mio spettacolo sul Natale calabrese, accompagnandomi con la chitarra battente, tra le tante storie che canto e racconto, interpreto una colorita versione di questo affascinante canto narrativo della tradizione orale, per tramandarlo alle nuove generazioni. ●

OGGI A PAOLA IL CONVEGNO "HIGHLIGHT IN ONCOLOGIA"

Oggi a Paola, nella Sala Convegni dell'Unità Operativa Complessa di Oncologia dell'Ospedale San Francesco di Paola, si terrà il workshop Highlights in oncologia.

L'evento si svilupperà in due sessioni, avrà inizio alle 15 e terminerà alle 18,30.

«Esistono - ha dichiarato il dottore Gianfranco Filippelli, direttore dell'oncologia medica di Paola e coordinatore scientifico del workshop - particolari temi caldi nell'oncologia medica: l'utilizzo dei farmaci biosimilari che impone un'analisi farmaco-economica importante e strategie terapeutiche integrate come nel caso dei tumori del testa-collo, tiroide, tumori neuroendocrini, epatocarcinoma e tumori del colon retto».

«Tutte queste neoplasie sono in netto aumento - ha aggiunto

- e rappresentano alcuni dei nuovi big killer della nostra era. L'immunoterapia e le terapie biologiche trovano nella cura

del melanoma il massimo esempio di come questo nuovo approccio terapeutico stia rivoluzionando il modo di affrontare questa temibile malattia oncologica. Viste le rapide evoluzioni tecnico-scientifiche è importante il confronto tra le diverse figure sanitarie coinvolte: oncologo, anatomopatologo, farmacista. E questo anche alla luce delle nuove acquisizioni sulla patogenesi dei tumori e della disponibilità di nuovi approcci terapeutici integrati.

«Il convegno - ha concluso il dottore

Filippelli - si pone l'obiettivo di approfondire le conoscenze in merito all'approccio terapeutico multidisciplinare delle neoplasie oggetto del workshop». ●



SPIRAGLI DI RESTAURO PER LA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO A SIDERNO

di **ARISTIDE BAVA**

Gli anni passano ma il restauro della Chiesa di San Carlo Borromeo a Siderno superiore rimane ancorato a molte incertezze anche se (forse) sarà il Pnrr a provocare la svolta decisiva per il restauro della importante Chiesa.

Le ultime notizie ci dicono infatti che il finanziamento a suo tempo garantito per il restauro dell'importante Chiesa del centro storico pari a 1.390.000 mila euro si sia perduto nei meandri della burocrazia e del lungo tempo passato. Purtroppo non è una novità perché nella Locride ci vuole tanto tempo per realizzare le opere anche quando esistono i necessari finanziamenti come, d'altra parte, è avvenuto per l'ospedale di Locri, per la Casa della salute di Siderno e per tante altre importanti opere.

Spesso i finanziamenti scompaiono e, quindi, al di là dei tempi veramente biblici, si resta in inutili attese. Probabilmente sarebbe stato così anche per il restauro della Chiesa di San Carlo se, grazie all'interessamento della Diocesi di Locri Gerace non fosse arrivata la notizia che, proprio con i fondi Pnrr si potrà garantire la messa in sicurezza e il restauro dell'importante Chiesa.

In effetti se il precedente finanziamento è svanito nel nulla, come ci precisano il Parroco di Siderno Superiore don Giuseppe Alfano e il Direttore dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi, Giuseppe Mantella proprio con il Pnrr sono stati stanziati ventidue milioni di euro per la messa in sicurezza e il restauro di alcuni dei "gioielli" dell'architettura sacra della Calabria e, tra questi anche la Chiesa di San Carlo Borromeo.

Le altre strutture, per la cronaca, sono la Concattedrale Basilica Minore dell'Assunta di Gerace, la chiesa dell'Addolorata in Gioiosa Jonica, le chiese di Santa Maria del Rosario e dell'Immacolata Concezione Maria Santissima delle Anime del Purgatorio a Caulonia, l'Eremo di Sant'Ilario a San Nicola di Caulonia, il Santuario della Madonna della Montagna di Polsi nel comune di San Luca. Ciò è avvenuto grazie, appunto, all'impegno della diocesi di Locri-Gerace individuata come soggetto attuatore esterno per conto del Ministero della Cultura. Se tant'è questa potrebbe essere la volta buona. Sono i molti ad essere convinti che la ristrutturazione della Chiesa in questione sarebbe un ulteriore punto di forza attrattiva per il centro storico sidernese.



La Chiesa di San Carlo Borromeo è ubicata proprio nel centro storico a ridosso

della strada provinciale che conduce ad Agnana e Canolo. Della necessità di ristrutturare questo importante manufatto storico si parla ormai da più di trenta anni quando fu lanciato l'allarme da una importante associazione, il Sidus Club, sul lento degrado di questa struttura storica di immenso valore. Col passare degli anni ci furono anche iniziative di volontariato per frenare il degrado e in qualche modo si impedì che la struttura cadesse in pezzi. Poi ci furono varie iniziative per sollecitare la sua qualificazione con qualche intervento anche da parte della Chiesa finalmente alla fine del 2017 arrivò la notizia di un finanziamento di 1.390.000 euro da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato, proprio, al restauro della Chiesa di San Carlo Borromeo.

Legittima la soddisfazione dei cittadini che speravano nella utilizzazione del finanziamento in tempi brevi per ridare dignità alla importante struttura storica. D'altra parte la Chiesa di San Carlo Borromeo è un autentico "tesoro" del borgo antico. Stiamo parlando di una Chiesa di rito greco bizantino che risale probabilmente al XVII secolo. La storia ci dice che la chiesa è sempre

stata retta dalla "Confraternita di San Carlo Borromeo e delle anime del Purgatorio", che si occupò, in precedenza, del suo restauro a seguito dei terremoti del 1783 e del 1908 e delle alluvioni del 1920 e del 1953. La facciata, è composta da due ordini culminanti con un timpano triangolare. È impreziosita, una cornice marcapiano, opera pregevole di scultori di Serra San Bruno che hanno realizzato anche, dicono gli esperti, un prezioso ciclo decorativo in stucchi che esiste all'interno e che costituisce la vera ricchezza della Chiesa di San Carlo Borromeo.

L'utilizzazione del finanziamento di un milione 390 mila euro avrebbero potuto mettere le cose a posto e dare al territorio una ulteriore potenzialità turistica oltre che recuperare un bene storico che potrebbe impreziosire il borgo antico. Purtroppo il tempo è passato inutilmente e, ad oggi, la situazione rimane ancora al palo. C'è però, adesso, questa nuova speranza poggiata sui fondi Pnrr. Sarà la volta buona? A sentire Don Alfano e il dott. Mantella sembra proprio di sì anche perché è già in fase di approntamento il progetto di restauro. Speriamo bene. ●